CNA COSTRUZIONI TOSCANA / L'associazione di mestiere che segue le problematiche del settore

Serve una strategia energetica in edilizia

Da qui la proposta di realizzare un caso studio, scegliendo un comune tipo in Toscana

Andrea Nepi, presidente di Cna Costruzioni

L'edilizia è un punto focale della politica Ue in materia di efficienza energetica, poiché il 40% del consumo energetico finale, nonché il 36% delle emissioni di gas serra, è imputabile a case, uffici, negozi e altri edifici. Questo settore offre il secondo maggiore potenziale di risparmi energetici realizzabili, ancora non sfruttato e con buon rapporto costi/efficacia, dopo il settore energetico stesso. Non è un caso che la Dee, la nuova direttiva sull'efficienza energetica 2012/27/Ue, imponga agli Stati membri di definire entro aprile 2014 una strategia a lungo termine per la mobilitazione di investimenti legati alla ristrutturazione del parco immobiliare residenziale e commerciale nazionale, e di facilitare la creazione di meccanismi a favore di misure atte a migliorare l'efficienza energetica. È in questo contesto che la Cna Costruzioni Toscana, l'associazione di mestiere che nel sistema del Cna segue le problematiche delle imprese nel mondo delle costruzioni, fa sentire la propria voce.

Antonio Chiappini, coordinatore Cna Costruzioni e Andrea Nepi

"La nuova direttiva dovrebbe permettere, in Italia, l'avvio di un ragionamento di politica industriale in questo settore perché fino a oggi le azioni finalizzate all'efficienza energetica - dalle detrazioni fiscali alle incentivazioni sulle fonti rinnovabili - sebbene abbiano prodotto anche interessanti risultati, si sono caratterizzate per la mancanza di un quadro di riferimento organico e sembrano più che altro interventi spot", affermano il presidente Andrea Nepi e il coordinatore Antonio Chiappini.

Cna Costruzioni Toscana parte dall'analisi dei dati Istat, secondo i quali il patrimonio abitativo italiano è composto da 29.074.722 unità (in Toscana 1.809.752) di cui il 74% ha una vita media di oltre trent'anni.

"Pochi enti locali o soggetti pubblici hanno la piena conoscenza del rendimento energetico e dei consumi di queste abitazioni" continua Chiappini. "Del resto, in merito alla Dee, nessuno degli Stati membri è stato fino a oggi in grado di fornire alla Commissione dati oggettivi sulla reale efficacia delle misure nazionali di sostegno messe in campo".

Al fine di contribuire all'individuazione di quella strategia a lungo termine richiesta dalla Dee, Cna Costruzioni Toscana propone di realizzare un caso studio, definendo un progetto di riqualificazione urbana focalizzato sull'efficienza energetica e basato su un modello calcolabile.

"Intendiamo individuare un comune tipo della Toscana ed effettuare un audit dei consumi prima e dopo l'intervento" spiega Nepi. "Dopo questa prima fase, si potrebbe promuovere su tutto il territorio regionale il modello proposto, anche attraverso la rimodulazione e la verifica della compatibilità delle risorse comunitarie, in maniera tale da anticipare queste dinamiche e rendere la Regione capofila di quello che sarà lo scenario futuro delle politiche nazionali ed europee su questi temi". Si tratta di una proposta che ha un significativo valore anche per il tessuto imprenditoriale del settore costruzioni. Quello che si propone è infatti una gamma di interventi nel settore residenziale privato che ha come soggetti di riferimento proprio le imprese toscane. L'idea di base di Cna Costruzioni Toscana tuttavia, è ancora di più ampie vedute e riguarda la creazione di un fondo destinato a cofinanziare interventi privati di riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Un fondo che potrebbe essere alimentato da quota parte delle tariffe bollette gas/corrente elettrica, così come previsto per altri meccanismi di promozione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica (10,92 miliardi di euro per Conto energia + Fer elettriche) e che potrebbe essere anche alimentato dal meccanismo dei titoli di efficienza energetica, se opportunamente rivisitato. Il Fondo dovrebbe essere ripartito, su base Istat, dal livello centrale alle Regioni, su base incidenza del patrimonio abitativo regionale e attraverso bandi degli enti territoriali rivolti ai cittadini che realizzano gli interventi. "La creazione del fondo e delle politiche a esso collegate andrebbe, nel tempo, accompagnata all'introduzione del fascicolo dell'immobile riportante la misura puntuale degli effetti delle ristrutturazioni, non solo ai fini energetici ma anche per la sicurezza sismica e quant'altro" conclude Nepi.